

fani di Pitia loro diceſſero, che gli Atenieſi haueano penſiere di darli'n potere della contraria fattione; onde doueano prouedere alla loro ſalute, qual cercando incontraron la morte. Poiche ſopra di vna Naue imbarcatiſi, per fuggire verſo Sicilia, da gli Atenieſi raggiunti furono preſi, e, pe'l rotto giuramento, dati al popolo, che li chiedea, per caſtigarli. Il caſtigo fù il chiuderli dentro grande edificio, qual, circondato da doppio ordine di armati, non daua ſperanza alcuno allo ſcampo. Seſſanta da tal luogo poi cauaron, e per tutta la Città aggirandoli, li batteuano con le ſferze, li pugneuan con l'armi, e con ogni atto di villania l'affliſſero, finche non tolſero a ogni vno la vita. Io credo, che doppo tal fatto, e per tale memoria ſtampaffero i Corcireſi quelle due medaglie, c' hanno nel rouerſcio vna ſiſta, da me poſti con le altre nel primo libro di queſta Hiſtoria. A che gloriariſi dice la Scrittura dell'iniquità? A che moſtrarſi potente nella malitia? Fù l'atto tanto più ſclerato, quanto più vili erano i violentiſſimi carnefici della nobiltà di Corcira. Io non uo' ſcuſare queſta, benchè ſia ſcuſabile per la libidine di dominare, e per la gloria di non foggiaſſe a huomini, che la natura ne' natali hauea fatti più baſſi: dico benſì, che la violenza fù inconueneuole a coloro, che la fecero, e a quei, che la riceuettero. Ma di peggiori eſempj è pieno il ſecolo noſtro, in cui baſta ſi ſia veduto vn Re, giudicato reo da' ſuoi vaffalli, perdere ſopra di vn palco ignominioſamente la teſta. Le iſole di tali ſpettacoli ſono ſcene, e Inghilterra, e Corcira le rappreſentarono; vna nel ſuo Principe, l'altra ne' principali ſuoi Cittadini. Quei, che rimaſero dentro dell'edificio, credeuanſi, che